

Il Nuovo Diario Messaggero

Festival Franceseano

Tra il dire e il fare di Saverio Orselli

Liberi di migrare o restare, purché a distanza

Domanda assurda: come sarebbe il mondo senza la radio? Beh, il mio di certo più silenzioso, di giorno e di notte. Ora poi che è il momento delle novità stagionali, l'ascolto è condito dalla curiosità.

Per quanto orientato (in modo appena un po' troppo evidente) a offrire un palinsesto adeguato alla realtà rassicurante che intende descrivere, il primo canale nazionale non può che prendere atto della situazione sconcertante che coinvolge Lampedusa. Lampedusa e le sue spiagge. E le spiagge che, al di là del mare, s'affacciano verso l'isola e da dove sembra prendere il largo una sorta di tangenziale a quattro corsie, tutte a senso unico: direzione Africa-Lampedusa/Italia/Europa. Cento sbarchi in un solo giorno fanno pensare al Mediterraneo come una qualsiasi delle nostre autostrade nei giorni con bollino rosso o nero.

Migliaia di nonturisti in cerca d'un approdo neppur troppo sicuro... un porto e basta, purché posto in un altro continente.

Domenica 24 settembre sarò in piazza a Bologna per il **Festival Franceseano** e, non potendo seguire i soliti programmi, non saprò come i commentatori alla radio parleranno dell'appuntamento mondiale proposto dalla Chiesa - la 109esima Giornata del migrante e del rifugiato -istituito quando i nonturisti eravamo noi e rispondevamo a centinaia di migliaia 'io migro' alla domanda sottintesa nel tema indicato da Papa Francesco: Liberi di scegliere se migrare o restare. La stessa risposta delle migliaia di naviganti che fanno rotta su Lampedusa.

Scrive il Papa: "Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire". Poi, citando Giovanni Paolo II, ricorda che "costruire condizioni concrete di pace, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria" e aggiunge che "il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi".

Se da una parte terremoti e alluvioni devastanti sembrano restringere i margini di scelta tra migrare e restare, mette i brividi la minaccia di grandi Paesi europei di sbarrare le frontiere ai migranti che approfittano della vicina Lampedusa per cercare rifugio altrove. 'Ospitalità' per loro, come per



Il Nuovo Diario Messaggero

Festival Francese

tanti, fa rima con 'non qua'.